

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 APRILE 1880

cause, vale a dire mancanza di parsimonia nelle spese, difetto di economia, ed allora certamente spetta all'onorevole ministro della guerra di provvedere, perchè è mia convinzione che eccettuate, come ripeto, le direzioni di sanità ed i carabinieri, per tutti gli altri corpi l'assegno deve esser sufficiente, e provvedere a tutti i loro bisogni.

L'onorevole Gandolfi disse: « Ci si accusa di essere gli uomini che teniamo per le ferme lunghe, che ne siamo i difensori. » Io non ho sentito veramente che in questa Camera sia stata pronunciata questa parola. Per parte mia dissi qualcheda, ma veramente non così recisamente; poichè espressi solamente l'idea che, non applicando il concetto dell'aumento del contingente, immobilizzandolo, fors'anche diminuendolo come si è accennato, finiremo per trovarci in uno stato non dissimile, per rapporto alla difesa, da quello in cui eravamo prima di applicare la legge del servizio generale obbligatorio.

Ritorno un istante sull'argomento della spesa, in armonia colla nostra potenzialità finanziaria, argomento lungamente trattato dall'onorevole Morana, al quale ha risposto l'onorevole relatore. Io mi permetto soltanto di accennare ad un fatto che potrà servire ad impedire o correggere qualche erroneo giudizio.

Non avrà forse una grandissima importanza, ma tuttavia bisogna tenerne conto.

La nostra entrata reale secondo computi che ho ragione di ritenere esattissimi, sarebbe di lire 1,220,519,304; le spese intangibili di 649,609,974 lire, e resterebbe perciò un'entrata disponibile di 570,909,330 lire, sulla quale si deve calcolare, per essere nel vero, quanto si assegna all'esercito ed alla marina.

E qui dirò soltanto due parole in risposta all'onorevole relatore, il quale mi pare definisse come *elastiche* le operazioni che si chiamano *alienazioni di patrimonio ed emissioni di rendita*.

Saranno elastiche fin che si vuole, ma egli pure mi ammetterà che le alienazioni di patrimonio e le emissioni di rendita sono entrate che anzitutto finiscono presto e d'altra parte portano un onere, perchè i beni non rendono più e del consolidato bisogna pagare l'interesse.

Invece per tutti gli altri Stati, le entrate sono vere e proprie, perchè non figurano questi proventi straordinari ed eccezionali.

Ed ove si tenga conto di queste considerazioni, io dico che l'Italia ha sempre consacrato e consacra all'esercito ed alla marina una somma che non si può dire nè inferiore ai bisogni, nè minore della

sua potenzialità, nè più tenue di quella che si assegna per gli altri servizi dello Stato.

Ed ora, signori, io pongo termine al mio dire, pregando la Camera di approvare il nostro ordine del giorno, il quale, come affermazione di principii, ha un'importanza ben altrimenti maggiore di quella che possa apparire a prima vista. Certamente è un grandissimo vantaggio quello di poter avere ogni anno otto o dieci mila uomini di più addestrati nel mestiere delle armi per rinforzare l'esercito. Certamente è un grande vantaggio quello di preparare tutti gli anni e militarmente e civilmente 10 mila uomini di più. E dico civilmente perchè c'è ancora qualche cosa che non è stata osservata, e che porta un immenso vantaggio nel paese, poichè voi sapete tutti (e non avete da consultare che la relazione del generale Torre) che quando gl'iscritti vengono sotto le armi solo il 50 per cento sanno leggere e scrivere, e quando poi tornano a casa appena il 6 od il 7 per cento non sa leggere e scrivere. Dunque anche dal lato dell'educazione civile questo sistema presenta grandissimi vantaggi.

Ma al disopra di tutti questi vantaggi sta il beneficio di toglierci da quello stato d'immobilità in cui siamo oggi, e di progredire verso l'ideale della categoria unica, che diversamente non raggiungeremo mai.

PRESIDENTE. Non ci sono altri oratori iscritti. Ha facoltà di parlare il signor ministro della guerra.

BONELLI, ministro della guerra. La materia che si è discussa finora è stata svolta da molti oratori ampiamente; ma le osservazioni che hanno fatto gli uni e gli altri qualche volta si sono accordate, qualche volta si son combattute; ed è difficile parlare ancora senza ricadere nelle considerazioni che sono già state fatte.

Prendendo io ora a parlare, mi si presentano alla mente le questioni principali che sono sorte in questa discussione, e che sono state sollevate dalla Commissione e poste nella sua relazione; fra queste alcune accennate dai vari oratori danno motivo a me di qualche schiarimento.

Comincerò da questi schiarimenti. Uno è quello che riguarda le giubbe date ai soldati di fanteria. È un argomento che è stato toccato, mi pare, da più di uno degli onorevoli deputati che hanno parlato in questi giorni. Ma che cosa si è detto, insomma? Si è trovato che fosse regolare di dare queste giubbe, perchè si sa che l'adozione di massima ne è data da un atto ministeriale del 1872 il quale fu accompagnato nello stesso anno da una circolare. Mentre l'atto adottava la giubba per i soldati, la circolare ne limitava la distribuzione ai sott'ufficiali. In quel momento ciò fu ritenuto regolare; e non ci fu